



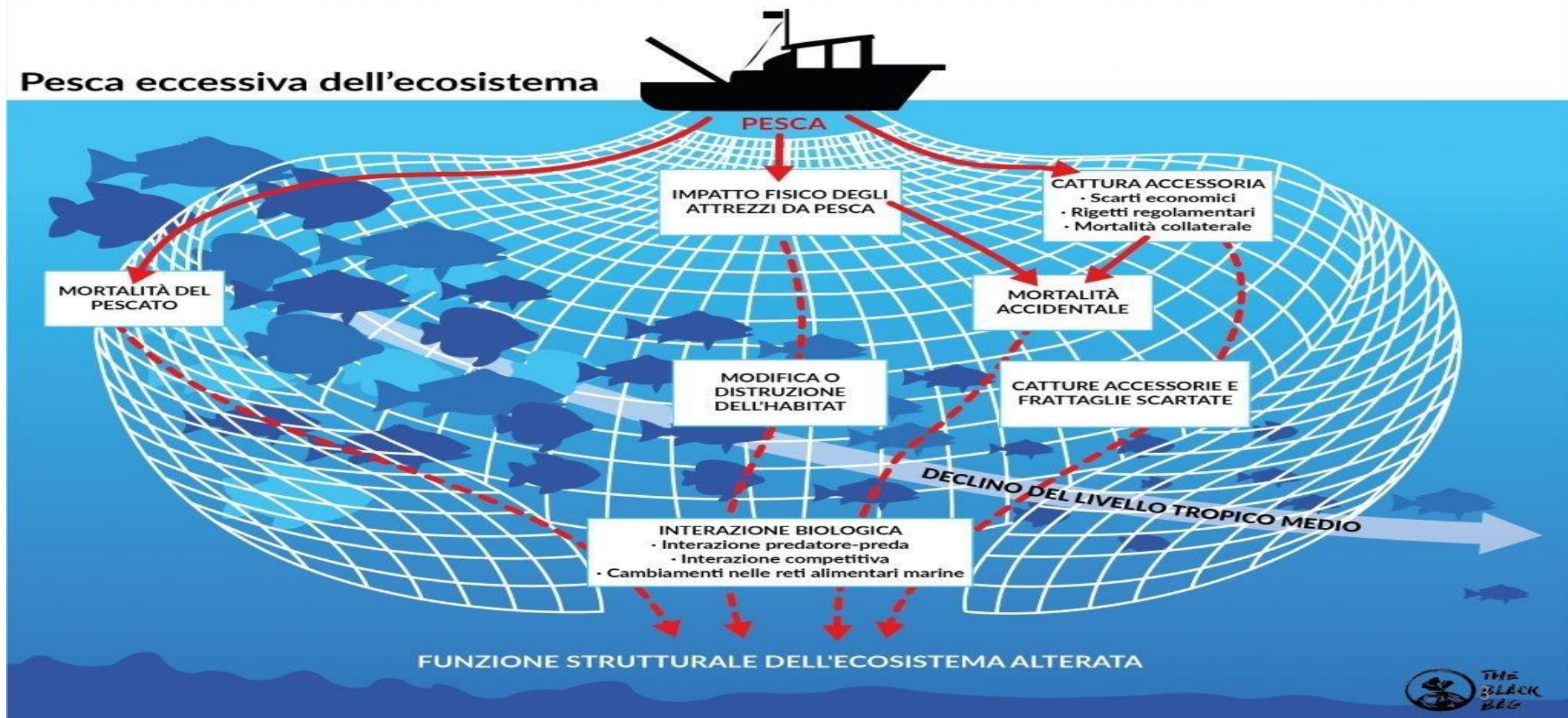
REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

La pesca: la complessità degli ambienti di lavoro, le peculiarità contrattuali e i rapporti con la UE

G. DI LEONE



Pesca eccessiva dell'ecosistema



QUANTI PESCI SONO RIMASTI IN MARE? La pesca in UE



I tre pesci più catturati



Specie più a rischio



Dove si pesca maggiormente? nel 2009 in kilo-tonnellate di pesce vivo



Ci sarà sempre abbastanza pesce?



QUALE PESCA?

PESCA SU LARGA SCALA



\$\$\$\$\$ 25-27 BILIONI
sussidi

1/2 MILIONI (CIRCA)
pescatori impiegati

30 MILIONI DI TON. (CIRCA)
catture annuali per consumo umano

PICCOLA PESCA



\$ 5-7 BILIONI
sussidi



SOPRA I 12 MILIONI
pescatori impiegati

30 MILIONI DI TON. (CIRCA)
catture annuali per consumo umano

35 MILIONI DI TONNELLATE
catture annuali per farina di pesce e oli

37 MILIONI DI TON. (CIRCA)
consumo annuo di olio combustibile

1-2 TON.
cattura per ton. di carburante consumato

8-20 MILIONI DI TON.
pesce e altre forme di vita rigettate in mare

QUASI NULLA
catture annuali per farina di pesce e oli

5 MILIONI DI TON. (CIRCA)
consumo annuo di olio combustibile

4-8 TON.
cattura per ton. di carburante consumato

MOLTO POCO
pesce e altre forme di vita rigettate in mare

600 metri
la lunghezza di una delle più grandi reti a strascico, l'equivalente di 2 Tour Eiffel

FONTI



A cura di
Sandro Bolognini, CNR - ISMAR
Loredana Braconi, ASUR ZT 12 – REGIONE MARCHE
Giuseppe Campo, ISPESL – DIP. DOC. INFORMAZIONE, FORMAZIONE
Diego De Merich, ISPESL – DIP. DOC. INFORMAZIONE, FORMAZIONE
Maurizia Giambartolomei, ASUR ZT 7 – REGIONE MARCHE
Alessandro Giomarelli, ASL 9 – REGIONE TOSCANA
Nicola Guicciardi, ASL 9 – REGIONE SICILIA
Antonio Leva, ISPESL – DIP. DOC. INFORMAZIONE, FORMAZIONE
Gaetano Messina, CNR – ISMAR
Angelo Mulas – REGIONE SARDEGNA
Mauro Pellicci, ISPESL – DIP. DOC. INFORMAZIONE, FORMAZIONE
Giuliano Tagliavento, DSPC – REGIONE MARCHE
Pietro Verna – COMANDO GENERALE C.C.P.P.





Programmazione Piano Nazionale Pesca 2019



Il Programma nazionale triennale della pesca e dell'acquacoltura per il triennio 2017-2019 è **l'unico strumento programmatico del settore** delle produzioni acquatiche nell'ambito della politica agroalimentare italiana. **Il Programma dipende dalle scelte fatte a livello dell'UE e dalle modalità applicative della Commissione Europea.**

La programmazione deve rispondere ad impegni assunti sul piano internazionale dall'Italia e dalla UE in modo coerente con il contributo fornito dal nostro Paese in occasione di eventi e dibattiti per la determinazione delle politiche di rilancio della pesca e dell'acquacoltura.

Il Programma si iscrive nell'ambito della **Politica Comune della Pesca (PCP)** e tutti gli interventi devono tener conto della **imprescindibile necessità di tutela delle risorse ittiche**, come componente della Biodiversità, dalle risorse genetiche agli ecosistemi marini. Il tutto al fine di **assicurare la conservazione della biodiversità per perseguire la sostenibilità ambientale, sociale ed economica** delle attività di cattura, secondo i principi dell'approccio ecosistemico che integra conservazione ed attività umane

Settori della Politica Comune della Pesca (PCP)

La PCP si articola in quattro settori:

- Gestione della pesca
- Politica internazionale
- Mercati e politica commerciale
- Finanziamento della politica della pesca
 - FEP 2007-2013
 - FEAMP 2014-2020
 - EMFF proposal for 2021-2027 G
 - FEAMPA (Reg. UE 1134 del 07/07/2021)



Lo scopo principale della gestione della pesca nell'ambito della **politica comune della pesca (PCP)** è **garantire, ove possibile, livelli di catture elevati a lungo termine per tutti gli stock** entro il 2015, ed al più tardi entro il 2020 (**principio del rendimento massimo sostenibile**: ridurre la mortalità del pesce per riportare in equilibrio le risorse ittiche).

Un **altro obiettivo** di importanza crescente è **ridurre al minimo o evitare le catture indesiderate e le pratiche dannose attraverso la graduale introduzione dell'obbligo di sbarco**.

La riforma della PCP ha introdotto nuove norme e una nuova struttura di gestione che pone l'accento sulla regionalizzazione e su una maggiore consultazione dei portatori d'interessi

OBBLIGO DI SBARCO

Lo **scopo** dell'obbligo di sbarco è duplice, da una parte **evitare** i comportamenti come il cosiddetto “ **high grading** ” (o **rigetto selettivo**) cioè pescare di più e **rigettare morti i pesci che presumibilmente avrebbero un valore minore sul mercato**, e dall'altra **quantificare lo “spreco” di risorse** che deve essere affrontato tramite una maggiore selettività degli attrezzi.

Questa normativa, che è entrata in vigore dal 2015 e si è attuata gradualmente entro il 2019, ha l'obiettivo di rendere la pesca più selettiva e **fornire dati più affidabili sulle catture**.

Salvo alcune eccezioni stabilite per legge, **i pescherecci dovranno quindi conservare a bordo e sbarcare tutto il pescato**, anche quello accidentale e quello al di sotto della taglia minima di riferimento per la conservazione (che va conservato a bordo in maniera separata e registrato). Che fine farà il pesce sbarcato e indesiderato? Secondo questa nuova normativa non potrà essere utilizzato per il consumo umano, ma **verrà impiegato per la produzione di farina ed olio di pesce**, impiegati poi per l'alimentazione animale o in prodotti farmaceutici e cosmetici e in ogni caso per usi diversi dal consumo umano.

Quasi tutti gli stock ittici e le attività di pesca sono gestiti in base a un **piano pluriennale che fissa l'obiettivo di gestione degli stock, espresso in termini di mortalità per pesca e/o dimensioni mirate degli stock.**

Alcuni piani prevedono limitazioni dello sforzo di pesca in aggiunta al **totale ammissibile di catture (TAC)** annuali e regole specifiche in materia di controlli.

Nei piani pluriennali della nuova PCP figurerà anche l'**obiettivo di gestire la pesca in base al principio del rendimento massimo sostenibile**, con un termine preciso per la realizzazione di tale obiettivo.

I piani conterranno anche alcune misure per l'applicazione dell'obbligo di sbarco e, oltre agli strumenti di salvaguardia per eventuali provvedimenti correttivi e alle clausole di revisione, possono comprendere misure tecniche e chiusure spazio temporali progressive.

Misure tecniche

- **Taglie minime di sbarco e taglie minime per la conservazione**
- Specifiche relative alla **tipologia** e all'**utilizzo delle attrezzature da pesca**
- Dimensioni minime della **maglia delle reti**
- Obbligo di utilizzare **attrezzature da pesca selettive** per ridurre le catture accessorie indesiderate
- **Zone e periodi di divieto di pesca**
- **Restrizioni sulle catture accessorie** (catture di specie indesiderate o di specie non-bersaglio)
- Misure per ridurre al minimo l'**impatto della pesca sull'ecosistema e l'ambiente marino**.

I regolamenti sulle misure tecniche nell'UE devono essere modernizzati alla luce della nuova Politica Comune della Pesca (PCP). A questo fine la Commissione europea ha presentato una nuova proposta quadro per le misure tecniche di conservazione.

La nuova politica comune della pesca: sostenibilità in profondità



Cosa?



Rendimento massimo sostenibile (MSY)

Il rendimento massimo sostenibile è il migliore obiettivo possibile per una pesca rinnovabile e redditizia, catturando il massimo quantitativo di pesce a lungo termine.



Regionalizzazione

Le risorse naturali e il tessuto socioeconomico variano notevolmente da un luogo a un altro. L'applicazione delle normative dell'UE nelle rispettive zone può essere realizzata al meglio da una rappresentanza equilibrata dei soggetti interessati a livello locale.

$$C = \frac{F}{F+M} [1 - e^{-(F+M)T}] N_0$$

Scienza alleutica

La consulenza scientifica è alla base di una buona politica, fissando le possibilità di pesca in funzione dello stato e della produttività degli stock ittici.



Piani pluriennali

Contengono gli obiettivi e gli strumenti per la gestione degli stock ittici e la tabella di marcia per il conseguimento degli obiettivi in modo sostenibile e inclusivo.

Come?



Regole

Essendo un'attività che sfrutta le risorse naturali comuni, la pesca deve essere regolamentata per garantire l'accesso equo, la sostenibilità e la redditività per tutti.

- Totale ammissibile di cattura
- Licenze di pesca
- Gestione della capacità delle imbarcazioni
- Riduzione dell'impatto ambientale
- Dimensioni minime dei pesci e delle maglie
- Progettazione e uso delle attrezzature
- Zone chiuse o periodi di fermo di pesca



Rigetti in mare

L'obbligo di sbarco (che sarà introdotto gradualmente dal 2015 al 2019) vieta questa pratica dispendiosa e contribuirà a fornire dati più precisi sulle reali catture; sarà un incentivo per una maggiore selettività e una migliore pianificazione.



Finanziamento mirato

A favore di flotte locali, su scala ridotta e a basso impatto: importante per l'occupazione, per la gestione del settore marino e per mantenere unite le comunità costiere.



Acquacoltura

Poiché il pesce selvaggio non è più sufficiente a rifornire la popolazione mondiale, l'acquacoltura sostenibile è chiamata a soddisfare la crescente domanda di prodotti ittici.



Controllo

Una buona gestione dipende dalla consapevolezza, dalla conformità e dall'esecuzione. Si devono raccogliere e gestire dati sufficienti e affidabili, forniti dagli Stati membri.

Il Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca 2014-2020

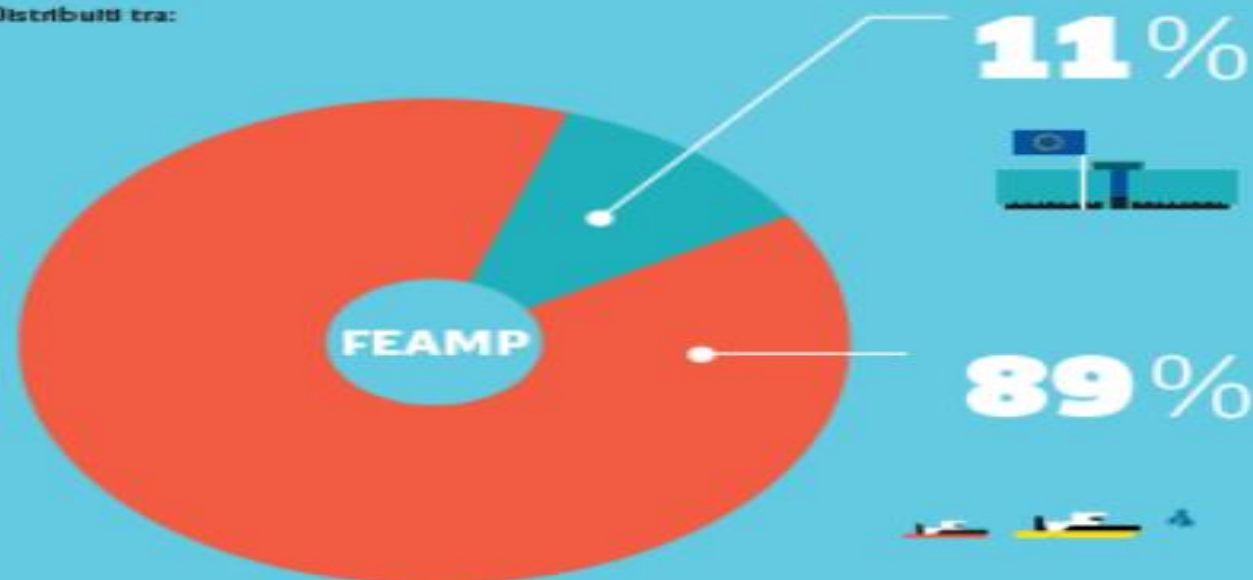
€6400 milioni di euro
assegnati in totale dal 2014-2020.

Per aiutare i pescatori ad adattarsi alla pesca sostenibile, creare posti di lavoro per il settore e diversificare le economie nelle comunità costiere.

Il FEAMP aiuta gli Stati membri nel cofinanziamento di programmi e progetti operativi, per raggiungere gli obiettivi della politica comune della pesca riformata.

È uno dei cinque fondi strutturali e di investimento europei che si integrano a vicenda per creare più posti di lavoro, benessere e crescita nell'UE.

Distribuiti tra:



gestito dalla Commissione europea

Per sostenere obiettivi a livello dell'UE nel settore degli affari marittimi e costieri:

governance internazionale;
cooperazione attraverso lo scambio di informazioni e migliori pratiche;
informazione del pubblico e sostegno a piattaforme di reti;
conoscenza dell'ambiente marino;
pianificazione dello spazio marittimo.

gestito dagli Stati membri

I fondi, divisi tra i paesi dell'UE, sono utilizzati per:

ridurre l'impatto della pesca sull'ambiente marino;
più strumenti di mercato per professionisti e consumatori;
gestione congiunta di aree protette e siti Natura 2000;
sostegno specifico a favore dei pescatori su piccola scala.

Tra cui:



€4340_M

Pesca sostenibile

Rendere la pesca e l'acquacoltura più sostenibili e redditizie:

- garantire e creare posti di lavoro sostenibili;
- sviluppo locale e sostegno alle zone di pesca;
- commercializzazione e lavorazione.



€580_M

Controllo ed esecuzione

Verificare la conformità con la politica comune della pesca europea e proteggere un accesso equo a stock sani:

- accesso a luoghi di pesca;
- controllo dello sforzo di pesca, dei TAC e delle quote;
- altre misure tecniche per migliorare la selettività e la sostenibilità.



€520_M

Raccolta di dati

Raccogliere i dati di cui gli scienziati hanno bisogno per migliorare la nostra conoscenza dei mari e la gestione a lungo termine delle zone di pesca:

- conoscenza e controllo di specie commerciali;
- dinamiche di pesca di singoli stock e mista;
- modellazione ecologica di bacini regionali.



€71_M

Economia blu

Stimolare la crescita sostenibile e la creazione di posti di lavoro a partire dai nostri mari e oceani, in settori quali:

- sorveglianza marittima (CISE);
- conoscenza migliorata dei mari e degli ecosistemi;
- promozione dello sfruttamento razionale di nuove risorse marine (es. energia, biotecnologie)

Nel periodo 2004-2015, la capacità della flotta peschereccia si è **ridotta del 17% in termini di numero di battelli, del 26% in termini di tonnellaggio e del 21% in termini di potenza motore (kW).**

Il ridimensionamento della capacità di pesca è stato particolarmente consistente tra il 2010 e il 2012, con la fuoriuscita di numerosi pescherecci, incentivata dalla misura di arresto definitivo prevista dal FEP

Il FEAMP prevede un ulteriore ridimensionamento della capacità di pesca.

Per il raggiungimento di un equilibrio sostenibile tra la capacità e le possibilità di pesca (art. 22 del Regolamento (CE) n. 1380/2013), **si propone un piano d'azione per ridurre significativamente la mortalità da pesca.**

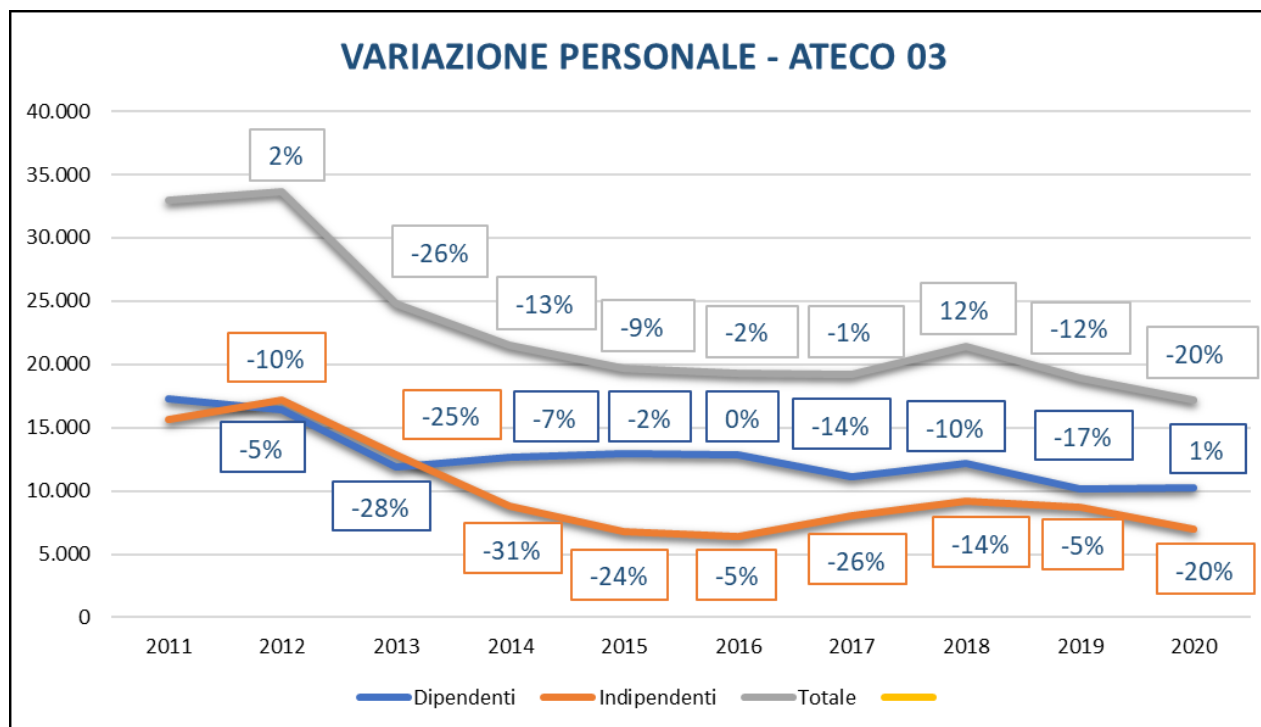
Al fine di raggiungere gli obiettivi di adeguamento fissati **si utilizza**, tra l'altro, **lo strumento dell'arresto definitivo delle attività di pesca** di cui all'art.34 del Reg. (UE) n°508/2014.

La prevista **riduzione della capacità di pesca, pari a circa 9.000 GT**, è individuata **in funzione delle disponibilità economiche** stanziare dal Programma Operativo del FEAMP 2014/2020.

La flotta da pesca nazionale si è notevolmente ridotta negli ultimi decenni e ad oggi la struttura produttiva nel settore del nostro Paese conta **circa 12mila motopescherecci, pari al 17% della flotta UE e circa 25mila occupati**. Tra le unità da pesca, **circa 3.000** sono quelle di **lunghezza superiore a 10 m**. Inoltre, la flotta peschereccia italiana è tra le più vetuste ed in ritardo di competitività rispetto agli altri Paesi Ue, con **un'età media dei pescherecci pari a 31 anni**. Tanto, paradossalmente, in presenza di un **trend di crescita del consumo pro-capite di prodotti ittici** a livello globale, del mercato UE ed italiano in particolare.

	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020
Dipendenti	17.264	16.426	11.871	12.665	12.920	12.860	11.111	12.211	10.135	10.235
Indipendenti	15.672	17.181	12.871	8.836	6.737	6.410	8.061	9.195	8.741	6.956
Totale	32.936	33.607	24.742	21.501	19.658	19.271	19.172	21.406	18.876	17.192

	Var 2011 - 2012	Var 2012-2013	Var 2013 - 2014	Var 2014 - 2015	Var 2015-2016	Var 2016 - 2017	Var 2017 - 2018	Var 2018-2019	Var 2019 - 2020
Dipendenti	-5%	-28%	7%	2%	0%	-14%	10%	-17%	1%
Indipendenti	10%	-25%	-31%	-24%	-5%	26%	14%	-5%	-20%
Totale	2%	-26%	-13%	-9%	-2%	-1%	12%	-12%	-9%



VARIAZIONE 2011 – 2020

- DIPENDENTI: -41%
- INDIPENDENTI: -56%
- TOTALE: -48%

Un programma di rinnovamento è reso necessario anche sotto il profilo **dell'innovazione tecnologica, dell'impatto ambientale, del risparmio energetico, della sicurezza del lavoro e della navigazione, di cui il settore ha estremo bisogno per rimanere competitivo sui mercati internazionali.** Tutte priorità che vanno anche nella direzione di ridurre i costi di gestione delle imbarcazioni e aumentare così la produttività delle imprese.

Occorre una strategia nazionale che renda il settore ittico maggiormente attrattivo per i più giovani, **prevedendo anche specifici strumenti finanziari** e misure di sostegno per coloro che conducono imprese ittiche o che volessero intraprendere un'attività in questo settore. È imprescindibile **favorire il ricambio generazionale** e rendere il settore ittico maggiormente attrattivo per i più giovani, così come accaduto in questi anni per il settore agricolo. Occorre inoltre **valorizzare il ruolo delle donne nella filiera ittica**, da sempre impegnate come coadiuvanti nell'impresa di pesca familiare ma che ad oggi non hanno alcun riconoscimento giuridico

Occorre superare il paradigma

COSTRUZIONE DI NUOVA BARCA = AUMENTO DELLO SFORZO DI PESCA.

Un complessivo rinnovamento della flotta in termini di riduzione delle emissioni, di risparmio energetico avrebbe effetti positivi anche sul piano della salute e della sicurezza sul lavoro.

I valori della sostenibilità ambientale ed economica non possono e non devono ostacolare i valori prioritari della prevenzione e sicurezza del lavoro a bordo delle unità di pesca.

Occorre stimolare le imprese a sviluppare SGSL. Nelle aziende che adottano e applicano correttamente un **sistema di gestione per la salute e sicurezza sul lavoro (SGSL)**, infatti, avvengono **meno infortuni (-16%)** e, anche quando accade un infortunio, questo, **nel 40% dei casi, è meno grave** rispetto allo stesso infortunio occorso in una impresa che non adotta e applica SGSL.

Numerosi studi scientifici indicano che per una corretta gestione della salute e sicurezza sul lavoro ed una riduzione degli infortuni e della loro gravità è auspicabile adottare **standard gestionali come le Linee Guida UNI INAIL, le UNI ISO 45001 o i modelli organizzativi e gestionali (MOG)**, definiti ai sensi dell'art. 30 del D. Lgs. 81/2008, o i **Sistemi di Gestione tipo SAFETY MANAGEMENT SYSTEMS (SMS)** cogenti per le navi mercantili ma utili, con gli opportuni adattamenti e adeguamenti, anche per la pesca.

Punti di debolezza

Nonostante negli ultimi due anni si siano registrati dei segnali di miglioramento e di ripresa del conto economico settoriale, **vanno**, comunque, **segnalati alcuni elementi di debolezza del comparto quali:**

- **il continuo calo degli occupati nella pesca** associato alla **contrazione della capacità di pesca** e al **basso ricambio generazionale**; tali andamenti stanno determinando un costante declino delle comunità costiere dedite alla pesca;
- **la stagnazione dei prezzi medi alla produzione** da collegare allo scarso potere contrattuale e alla bassa concentrazione dell'offerta; tali elementi non consentono una partecipazione significativa nella dinamica che caratterizza la formazione del prezzo, con **evidenti perdite economiche da parte dei pescatori a vantaggio del sistema distributivo**;
- **il basso livello degli investimenti che determinano inefficienze e maggiori costi operativi**; in particolare, **l'efficienza energetica del naviglio da pesca nazionale** non è migliorata negli ultimi anni al contrario di quella delle **flotte europee** che **hanno investito in attrezzi di pesca a maggiore efficienza energetica**.

Obiettivi Programma triennale

Sviluppo sostenibile della pesca con:

- il pieno **adeguamento** del settore ittico italiano **agli standard europei**;
- un maggiore **equilibrio** tra **sforzo** e **opportunità di pesca**;
- la **ricostituzione degli stock ittici** ed il **raggiungimento degli obiettivi posti dalla PCP** (MSY, eliminazione rigetti; regionalizzazione) ed in generale della **sostenibilità ambientale, economica e sociale del settore**

Partendo dalle esperienze fin qui condotte e considerati i limiti di accettabilità degli inevitabili impatti sociali ed economici delle limitazioni all'attività di pesca, si considera prioritaria l'adozione di una **nuova strategia incentrata su:**

- **riduzione dello sforzo di pesca con ulteriore ritiro definitivo delle capacità** (su fondi FEAMP) e arresto temporaneo continuativo;
- **pianificazione spaziale delle aree di pesca**, con chiusura permanente o temporanea delle aree sensibili (ZTB, nurseries) alle attività di cattura;
- **intensificazione attività di contrasto alla pesca illegale e di controllo a terra nei luoghi di sbarco e sui mercati**

La **attività di pesca** è strutturalmente **caratterizzata da elementi di forte debolezza** interni al settore, quali **l'aleatorietà e discontinuità dell'attività di pesca, l'incertezza sui rendimenti in termini di catture, le insufficienze e inefficienze dei processi di smercio, il contratto alla parte, la piccola spesso piccolissima dimensione delle imprese**, (si tratta in assoluta prevalenza di micro-imprese con una, conseguente, insufficiente organizzazione aziendale), la **frammentarietà degli sbarchi, la senilità delle imbarcazioni e degli addetti e l'insufficiente ricambio generazionale**.

Questi fattori di precarietà interna si combinano con **fattori penalizzanti esterni**, quali le **condizioni meteo-marine**, spesso di ostacolo allo svolgimento dell'attività, lo **stato compromesso dell'ambiente marino e delle sue risorse**, le conseguenti **politiche comunitarie di sostenibilità e quindi di riduzione progressiva dello sforzo di pesca**, per riportare in equilibrio la mortalità da pesca con la capacità autoriproduttiva delle risorse, la **lievitazione costante dei costi di produzione**. Tutti questi fattori interni ed esterni impattano in maniera significativa sulla redditività e quindi sulla sostenibilità economico – sociale dell'attività di pesca.

A causa dei **sensibili rallentamenti dei consumi** e della **stagnazione dei prezzi di prima commercializzazione**, a fronte di un **forte incremento dei costi di gestione e di esercizio anche per il caro gasolio**, le imprese di pesca, già debilitate da una condizione di crisi che ha ormai assunto connotati di strutturalità, trovano difficoltà a comprendere la opportunità di misure gestionali orientate ad una ulteriore incremento delle giornate di interruzione dell'attività, giornate di fermo aggiuntivo, quindi ad un inasprimento del piano di gestione delle risorse demersali in Adriatico che ha già prodotto effetti fortemente impattanti sull'economia del settore.

Con il termine “**fermo pesca**” si intendono tutti quei periodi di sospensione dell’attività lavorativa della pesca marittima a causa di **misure di arresto temporaneo** che possono derivare da un provvedimento dell’Autorità per ragioni contingenti o per contenimento faunistico (fermo biologico) o per motivi individuali dell’azienda, quali per esempio l’assenza del comandante dell’imbarcazione per malattia.

Si distingue, quindi, tra **fermo pesca non obbligatorio e obbligatorio**:

- 1) **FERMO PESCA TEMPORANEO NON OBBLIGATORIO**: blocco dell'attività dovuto, innanzitutto, all'adozione di provvedimenti delle Amministrazioni competenti sul territorio, motivati da ragioni quali:
 - limitazioni all'uscita ed entrata dal porto per **insabbiamento** che hanno comportato il mancato esercizio di alcuna attività di pesca per le giornate indicate;
 - periodi di **fermo aggiuntivi** rispetto a quelli obbligatori già previsti dalla normativa vigente, quando siano stabiliti su proposta dei consorzi di gestione della pesca regolarmente costituiti e che rappresentino almeno il **70%** delle imprese registrate nell'areale delimitato, con provvedimento del Ministero delle Politiche agricole o della competente Autorità regionale nel caso di Regioni Autonome a Statuto Speciale. O, ancora, del Capo del compartimento marittimo che ne stabilisce l'efficacia per tutte le imprese, anche non consorziate, che esercitino quel determinato tipo di pesca nell'area in cui opera il consorzio medesimo, che hanno comportato il mancato esercizio di alcuna attività di pesca per le giornate indicate

In secondo luogo il fermo pesca non obbligatorio può verificarsi in caso di:

- **indisponibilità per malattia del comandante** della nave da pesca, certificata dall'Autorità sanitaria marittima, che ha comportato il mancato esercizio di alcuna attività di pesca per le giornate indicate;
- **arresto o interdizione temporanei** dell'attività di pesca per singole specie, conseguenti a misure disposte in ambito nazionale e dell'Unione europea, che hanno comportato il mancato esercizio di alcuna attività di pesca per le giornate indicate;
- **allerte meteomarine emanate**, anche per parte della giornata di pesca, dal Centro Nazionale di Meteorologia e Climatologia Aeronautica (CNMCA) dell'Aeronautica Militare, attraverso avvisi di burrasca diramati dal servizio meteorologico dell'Aeronautica Militare, che hanno comportato il mancato esercizio di alcuna attività di pesca per le giornate indicate.

In tal caso l'**indennità** è riconosciuta esclusivamente **ai lavoratori** imbarcati su unità di pesca **che non hanno esercitato alcuna attività di pesca** e sono, pertanto, rimaste all'ormeggio non effettuando uscite in mare.

2) FERMO PESCA TEMPORANEO OBBLIGATORIO

Il fermo pesca obbligatorio è la sospensione dell'attività lavorativa conseguente all'applicazione di **provvedimenti** emanati nel corso dell'anno, sia dall'Amministrazione centrale che dalle Amministrazioni competenti sul territorio in tema di:

- **disciplina della pesca con il sistema a strascico**, sia per quanto riguarda l'arresto temporaneo obbligatorio, che per quanto riguarda le misure tecniche successive all'interruzione temporanea. L'indennità verrà riconosciuta per il periodo dell'arresto temporaneo obbligatorio, per le sole misure tecniche effettuate successivamente a detto arresto e per il periodo di arresto temporaneo obbligatorio aggiuntivo, anche non in continuità con l'arresto temporaneo obbligatorio;
- disciplina della **pesca dei piccoli pelagici del Mar Mediterraneo** e misure specifiche per il Mare Adriatico;
- disciplina della **pesca dei molluschi bivalvi**;
- disciplina della **pesca del pesce spada nel Mediterraneo**;
- disciplina della **pesca del pesce alalunga nel Mediterraneo**.

INTERRUZIONE TEMPORANEA OBBLIGATORIA CONTINUATIVA

Decreto n. 70970 del 15.2.2022
recante le disposizioni in materia
di interruzione temporanea
obbligatoria delle attività di pesca
per l'annualità 2022



*Il Sottosegretario di Stato delle politiche agricole
alimentari e forestali*

Disposizioni in materia di interruzione temporanea obbligatoria delle attività di pesca esercitate mediante l'utilizzo di attrezzi trainati "reti a strascico a divergenti (OTB)", "reti gemelle a divergenti (OTT)" e/o "sfogliare - rapidi (TBB)" - annualità 2022 e modifica del decreto del Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali 16 febbraio 2017 recante "Misure di gestione in materia di catture bersaglio della specie alalunga nel Mediterraneo e riordino della disciplina nazionale afferente le procedure per l'ottenimento del cambio di categoria e/o tipo di pesca professionale."

COMPARTIMENTI MARITTIMI		PERIODO	
da	a	dal	al
Trieste	Ancona	29 luglio	11 settembre
San Benedetto del Tronto	Termoli	16 agosto	21 settembre
Manfredonia	Bari	29 luglio	11 settembre
Brindisi	Gaeta	5 settembre	4 ottobre
Roma	Civitavecchia	13 giugno	12 luglio
Livorno	Imperia	3 ottobre	1 novembre

Per quanto riguarda la Sardegna il fermo obbligatorio è stato disposto con successivo DECRETO N. 2412/DecA/48 DEL 21 LUGLIO 2022

Il periodo di interruzione temporanea obbligatoria continuativa è compensato con aiuti alle imprese, nei limiti e secondo le condizioni previste dall'art. 21 del nuovo documento finanziario per la pesca (FEAMPA).

INTERRUZIONE TEMPORANEA OBBLIGATORIA AGGIUNTIVA

CODICE GSA	CLASSE LFT	NR. GIORNI AGGIUNTIVI ANNO 2022
9	$LFT \leq 12$	24
	$LFT > 12$	48
10	$LFT \leq 12$	31
	$LFT > 12$	39
11	$LFT \leq 24$	34
	$LFT > 24$	46
16	$LFT \leq 12$	16
	$12 < LFT \leq 24$	21
	$LFT > 24$	30

CODICE GSA	CLASSE LFT	NR. GIORNI AGGIUNTIVI ANNO 2022
17 e 18 Da Trieste a Ancona e da Manfredonia a Bari	$LFT \leq 12$	13
	$12 < LFT \leq 24$	23
	$LFT > 24$	33
17 da San Benedetto del Tronto a Termoli	$LFT \leq 12$	18
	$12 < LFT \leq 24$	28
	$LFT > 24$	38
18 Brindisi	$LFT \leq 24$	23
	$12 < LFT \leq 24$	33
	$LFT > 24$	43
19	$LFT \leq 18$	54
	$LFT > 18$	50

Per quanto riguarda la Sardegna il fermo obbligatorio è stato disposto con successivo DECRETO N. 2412/DecA/48 DEL 21 LUGLIO 2022

DECRETO REGIONE SARDEGNA N. 2412/DecA/48 DEL 21 LUGLIO 2022



REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

ASSESSORADU DE S'AGRICOLTURA E REFORMA AGRO-PASTORALE
ASSESSORATO DELL'AGRICOLTURA E RIFORMA AGRO-PASTORALE

L'Assessora

DECRETO N. 2412/DecA/48 DEL 21 LUGLIO 2022

Oggetto: **Arresto temporaneo obbligatorio dell'attività di pesca delle unità autorizzate all'esercizio dell'attività mediante l'utilizzo di attrezzi trainati "reti a strascico a divergenti (OTB)", "reti gemelle a divergenti (OTT)" e/o "sfogliare-rapidi (TBB)". Anno 2022.**

Il periodo di arresto temporaneo obbligatorio per le unità iscritte nei compartimenti marittimi della Regione Sardegna autorizzate all'esercizio dell'attività di pesca con i seguenti attrezzi **"reti a strascico a divergenti (OTB)", "reti gemelle a divergenti (OTT)", "sfogliare-rapidi (TBB)"** decorre **dal 15 settembre 2022 al 14 ottobre 2022** compreso.

Nelle otto settimane successive alla data di fine dell'arresto temporaneo obbligatorio, ovvero a decorrere **dal 15 ottobre 2022 e sino all'9 dicembre 2022**, nelle acque del mare territoriale l'attività di **pesca a strascico** – comprendente i seguenti attrezzi: reti a strascico a divergenti (OTB), reti gemelle a divergenti (OTT), sfogliare-rapidi (TBB) **non può essere esercitata nei giorni di venerdì, sabato, domenica e festivi.**

Nei trenta giorni successivi all'arresto temporaneo obbligatorio (dal 15 ottobre al 13 novembre 2022 compreso) nelle acque del mare territoriale **è interdetta la pesca a strascico** – comprendente i seguenti attrezzi: reti a strascico a divergenti, sfogliare rapidi, reti gemelle a divergenti – **entro una distanza di 4 miglia dalla costa.**

GIORNATE POTENZIALI DI PESCA IN UN ANNO

GIORNATE DI INATTIVITÀ (imbarcazioni lunghezza fuori tutto (LFT) 18-24 m)								
2021								
Compartimenti marittimi (da - a)	Fermo obbligatorio continuativo	Fermo aggiuntivo	Misure tecniche successive	Sabato, domenica e festivi	Tot.	Giornate potenziali di attività	riduzione 7,5%	potenziali giornate attività 2022
Trieste - Ancona	20	25	61	110	216	149	11,2	137,8
San Benedetto del Tronto - Termoli	18	30	62	110	220	145	10,9	134,1
Manfredonia - Bari	16	30	62	110	218	147	11,0	136,0
Brindisi	18	30	62	110	220	145	10,9	134,1
Gallipoli - Reggio Calabria	22	38	/	110	170	195	14,6	180,4
Gioia Tauro - Gaeta	22	30	/	110	162	203	15,2	187,8
Roma - Civitavecchia	20	37	/	110	167	198	14,9	183,2
Livorno - Imperia	21	37	/	110	168	197	14,8	182,2
Sardegna (GSA 11)	22	26	/	110	158	207	15,5	191,5
Sicilia (GSA 10)	22	30	/	110	162	203	15,2	187,8
Sicilia (GSA 16)	22	18	/	110	150	215	16,1	198,9
Sicilia (GSA 19)	22	38	/	110	170	195	14,6	180,4

GIORNATE DI INATTIVITÀ (imbarcazioni lunghezza fuori tutto (LFT) > 24 m)								
2021								
Compartimenti marittimi (da - a)	Fermo obbligatorio continuativo	Fermo aggiuntivo	Misure tecniche successive	Sabato, domenica e festivi	Tot.	Giornate potenziali di attività	riduzione 7,5%	potenziali giornate attività 2022
Trieste - Ancona	20	39	61	110	230	135	10,13	124,88
San Benedetto del Tronto - Termoli	18	39	62	110	229	136	10,20	125,80
Manfredonia - Bari	16	39	62	110	227	138	10,35	127,65
Brindisi	18	39	62	110	229	136	10,20	125,80
Gallipoli - Reggio Calabria	22	38	/	110	170	195	14,63	180,38
Gioia Tauro - Gaeta	22	30	/	110	162	203	15,23	187,78
Roma - Civitavecchia	20	37	/	110	167	198	14,85	183,15
Livorno - Imperia	21	37	/	110	168	197	14,78	182,23
Sardegna (GSA 11)	22	36	/	110	168	197	14,78	182,23
Sicilia (GSA 10)	22	30	/	110	162	203	15,23	187,78
Sicilia (GSA 16)	22	26	/	110	158	207	15,53	191,48
Sicilia (GSA 19)	22	38	/	110	170	195	14,63	180,38

INDENNITÀ FERMO PESCA



Per i dipendenti delle aziende della pesca marittima il Legislatore ha previsto un **ristoro**, chiamato “**indennità fermo pesca**”, con lo scopo di coprire le giornate **non lavorate** a causa delle sospensioni dell’attività.

Per le interruzioni intervenute nel **corso del 2021** gli interessati hanno tempo **fino al 18 marzo 2022** per richiedere questa indennità.

L’indennità fermo pesca è un **rimborso giornaliero** onnicomprensivo, pari a **30 euro**, riconosciuto ai lavoratori del settore della pesca marittima in caso di sospensione dal lavoro derivante da misure di **arresto temporaneo obbligatorio e non obbligatorio dell’attività**. Per le sospensioni del 2021 la base normativa della misura è la **Legge di Bilancio 2021** a cui si è affiancato il **Decreto Interministeriale n. 1 del 13 gennaio 2022** che ne ha fornito le regole operative.

INDENNITÀ FERMO PESCA



L'indennità è riconosciuta **ai soli lavoratori dipendenti** da imprese adibite alla pesca marittima, **compresi i soci lavoratori delle cooperative della piccola pesca e delle acque interne**. Per questo motivo:

- **non sono inclusi gli armatori e ai proprietari-armatori** imbarcati sulla nave dai medesimi gestita, dal momento che in tal caso non esiste un rapporto di lavoro subordinato;
- nel caso di **soci di società armatrice o proprietaria-armatrice dell'imbarcazione**, che risultino anche imbarcati, l'indennità potrà essere riconosciuta **solo a fronte della autocertificazione**, presentata dal richiedente, relativa all'esistenza di un rapporto di lavoro subordinato tra il socio e la società, sia essa di persone che di capitali;
- **sono esclusi i titolari di impresa individuale imbarcati**, in quanto, essendo gli stessi inquadrati come lavoratori autonomi, non è configurabile nei loro confronti un rapporto di lavoro subordinato.

INDENNITÀ FERMO PESCA



IMPORTO E DURATA DELL'INDENNITÀ FERMO PESCA

Per il 2021 il beneficio è concesso fino ad **un importo massimo di 30 euro** e per massimo **quaranta giorni** nell'arco dell'anno. L'indennità giornaliera è riconosciuta anche nella giornata del **sabato**, da considerarsi quale giornata lavorativa.

RISORSE DISPONIBILI

Gli stanziamenti disponibili per il 2021 sono pari a 12 milioni di euro per il fermo pesca obbligatorio e a 7 milioni di euro per il fermo pesca non obbligatorio. Qualora le richieste superino le risorse disponibili le relative indennità saranno ridotte proporzionalmente per ogni singolo lavoratore.

MODALITÀ DI EROGAZIONE DELL'INDENNITÀ

Il Ministero del lavoro, una volta ricevute e valutate le **domande**, trasmette il decreto di autorizzazione alle prestazioni corredato dall'elenco degli aventi diritto, al Ministero delle Politiche Agricole ed ai Funzionari delegati delle Capitanerie di Porto, sede di Direzione Marittima, Con questo **decreto** il Dicastero, da emettere **entro il 30 settembre 2022**, trasferisce le risorse trasferendo le risorse finanziarie ai Funzionari delegati, nei limiti delle richieste pervenute, a mezzo di specifiche aperture di credito.

A quel punto, i **Funzionari delegati delle Capitanerie di Porto provvedono all'emissione degli ordinativi di pagamento** a favore dei beneficiari ed erogano le indennità.

Il principio di condizionalità dell'aiuto è stato introdotto con la nuova **PCP** (Politica Comune della Pesca) ed in particolare dall'**art. 42 del Reg. UE 1380/2013**, "Condizioni per la concessione di un sostegno finanziario agli operatori".

Detto articolo dispone che l'Unione Europea concede un **sostegno finanziario** agli operatori **a condizione che essi rispettino le norme della PCP** e quindi che **le violazioni gravi** delle norme della PCP da parte degli operatori **danno luogo a divieti temporanei o permanenti di accesso al sostegno finanziario** dell'Unione **e/o all'applicazione di riduzioni finanziarie**. Spetta agli Stati membri provvedere affinché il sostegno finanziario dell'Unione sia concesso solo a condizione che l'operatore interessato non sia stato oggetto di sanzioni per violazioni gravi nel periodo di un anno precedente alla data di domanda del sostegno.

Il principio di condizionalità dell'aiuto pubblico

Il principio di condizionalità dell'aiuto e quindi le condizioni di ammissibilità dello stesso sono state normate **dall'art. 10 del FEAMP** e riconfermate **dall'art. 11 del FEAMPA (Reg. UE 1139/2021)** e in dettaglio **disciplinate dal Reg. UE 288/2015**.

Il principio **trova applicazione anche per aiuti già attribuiti** all'operatore in quanto a norma del paragrafo 2 del precitato articolo 11 "Se una qualsiasi delle situazioni di cui al paragrafo 1 del presente articolo si verifica durante il periodo compreso tra la presentazione della domanda di sostegno e cinque anni dopo l'esecuzione del pagamento finale, il sostegno corrisposto a titolo del FEAMPA e relativo a tale domanda è recuperato dall'operatore "

Negli ultimi due anni la **riduzione del numero autorizzato di giornate di pesca**, che interagisce con la **rigidità del calendario** e le **condizioni meteomarine**, ha determinato una **pericolosa contrazione dei margini di redditività**, ad un livello ormai prossimo al **limite della sostenibilità economica delle imprese**.

È necessario cambiare prospettiva, ridisegnando l'approccio gestionale, magari assegnando un congruo numero di giornate di pesca ad ogni impresa e consentendone il trasferimento tra le stesse.

A fronte della **riduzione forzata dell'attività produttiva, anche prossima ad 1/3 dei giorni di calendario**, i costi operativi sostenuti dalle imprese gravano per l'intero anno ed in assenza di un adeguato sistema di ammortizzazione sociale.

L'estensione della CISOA alla pesca da questo punto di vista, anche se non risolutiva, potrebbe finalmente rappresentare una boccata di ossigeno salutare per un settore in crisi.

Il **contributo all'approvvigionamento dei mercati** è garantito prevalentemente dalle **imprese** che operano con **pescherecci** nella **classe di stazza superiore a 10 GT**, con i sistemi “strascico”, “volante”, “circuizione”, “palangaro” e “draga idraulica”.

Il comparto è caratterizzato prevalentemente da micro-**imprese**, inquadrate dal **CCNL di riferimento nel settore**, che si basa su **lavoro dipendente** e contratti di **retribuzione “alla parte”**, con un **salario minimo monetario garantito**.

Si tratta di un segmento caratterizzato da **lavoro regolare**, un **sistema contributivo adeguato** alle prestazioni previdenziali, **transazioni formali e trasparenti**, **tracciabilità dell'attività in mare e delle catture**.

Nel settore produttivo della pesca il **datore di lavoro**, nella maggior parte dei casi, è **direttamente coinvolto nel processo produttivo**, in quanto imbarcato a bordo con funzioni spesso di Comandante

CONTRATTO “ALLA PARTE”



Il contratto di lavoro “alla parte” è caratterizzato, nei suoi aspetti fondamentali, dalla **“compartecipazione” dei pescatori al buon andamento della pesca ed al suo risultato economico, al rischio ed all’incertezza dell’attività di pesca.**

Generalmente si ricorre a contratti collettivi nazionali che prevedono per i lavoratori marittimi una retribuzione legata alla produzione ed un minimo garantito tabellato.

Il ricavo netto viene suddiviso tra l’**Armatore (50%)** e l’**equipaggio (50%)**; di quest’ultima parte la suddivisione viene fatta anche **in funzione del ruolo svolto a bordo: comandante, motorista e marinaio.**

CONTRATTO “ALLA PARTE”



Il “contratto ” è strutturato in modo tale da **non stimolare l’armatore ad investire in attrezzature** (partecipa in forma esclusiva alle spese), tese a rendere il luogo di lavoro tecnologicamente più avanzato e più sicuro, e, per contro, **tentare l’equipaggio da lui arruolato ad uscire in mare il più possibile**, anche con meno uomini a bordo, fermo restando il rispetto del numero minimo stabilito dalla tabella d’armamento.

Il pescatore sarà incentivato a sfruttare al massimo il proprio lavoro ed i mezzi di produzione messi a disposizione dall’armatore, anche se non tecnologicamente avanzati, in modo da elevare, per quanto possibile, il reddito personale senza dar addito ad alcuna controversia.

CONTRATTO “ALLA PARTE”



Per l’armatore (datore di lavoro) **rappresenta un’azione frenante alla propensione ad introdurre innovazioni tecniche e/o tecnologiche in relazione al grado di evoluzione della disciplina della prevenzione e della protezione.** L’armatore di un natante da pesca non sarà affatto spinto a spendere per un investimento che, se non raggiunge un elevato rendimento, si risolve con una perdita economica e, quindi, con una netta diminuzione del proprio utile.

Qualsiasi aumento delle catture e dei ricavi lordi, o riduzione dei costi comuni, va a pari beneficio dei due soggetti contrattuali, armatore ed equipaggio. Ciò non significa che non vengono effettuati **investimenti** nel settore, ma questi assumono prevalentemente un **carattere “conservativo” del natante e della sua capacità produttiva.**

CONTRATTO “ALLA PARTE”



Va inoltre sottolineata la **ricaduta** che alcuni **eventi**, come quelli **infortunistici**, esercitano, **in termini di tempo**, su un'attività regolata dal contratto “alla parte” poiché **deve essere assicurato il numero minimo di operatori stabilito dalla “tabella d’armamento”** vigente nel circondario di pertinenza. **I piccoli infortuni non vengono denunciati** perché la denuncia di tali eventi prevede l’attivazione della procedura di “sbarco” che significa tempo perso, costi aggiuntivi per imbarcare altri lavoratori al posto dell’infortunato o per il reimbarco dello stesso a fine infortunio.

ORARIO DI LAVORO



È regolato dalle esigenze specifiche del momento contingente di pesca. La uscite in mare vengono svolte in maniera differenziata a seconda del tipo di pesca esercitato e ciò comporta operare in condizioni ambientali ed orari totalmente diversi.

Per durata di lavoro si deve intendere tutto il periodo di durata delle bordata di pesca, inclusi anche i brevi periodi di riposo richiesti per i turni o durante le fasi in cui la nave va alla vela.

Lo stesso contratto collettivo nazionale per il personale imbarcato sulle navi adibite alla pesca non stabilisce l'orario di lavoro ma fa alcune **precisazioni sul riposo giornaliero, settimanale, sui lavori di manutenzione e pulizia delle imbarcazioni e sui servizi.**

Le bordate possono durare poche ore (draghe e piccola pesca) o una giornata (volante e circuizione), ma possono durare anche alcuni giorni (strascico costiero) o settimane (pesca mediterranea): il tempo dedicato all'attività varia con la tipologia di pesca esercitata.

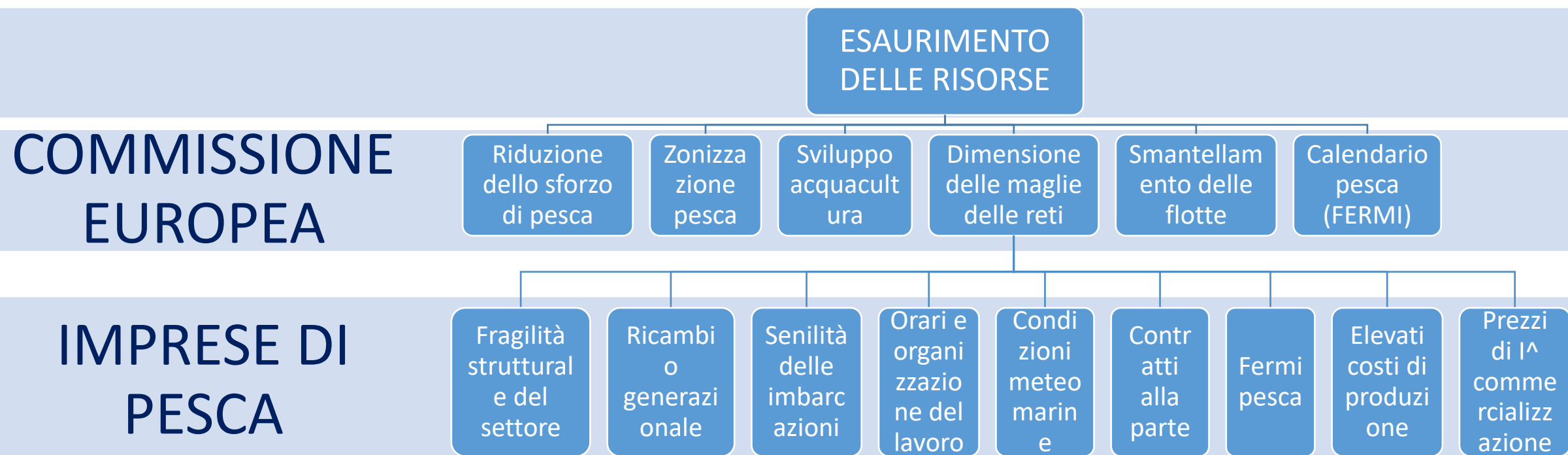
Sotto il profilo giuridico-legale, la flotta peschereccia di dimensioni maggiori opera **in buona parte al di fuori delle acque territoriali nazionali**, in un regime di mare libero, esposto al **prelievo concorrente da parte di altre flotte** (UE ed extra-UE).

Le relazioni con le **istituzioni comunitarie** e con gli **organismi internazionali** non hanno prodotto, salvo poche eccezioni, un **regime ordinato di pesca e commercializzazione a tutela dell'ambiente marino e degli stock ittici** innanzi tutto, ma anche degli **interessi nazionali**.

Sino alla definizione di misure gestionali condivise tra tutti i Paesi che hanno accesso agli stessi stock ittici, la **regolazione unilaterale dello sforzo di pesca in capo alla flotta peschereccia italiana** si traduce in un danno enorme, per effetto dell'**altrui dumping ambientale, sociale ed economico**, senza sostanziali benefici in termini ambientali.

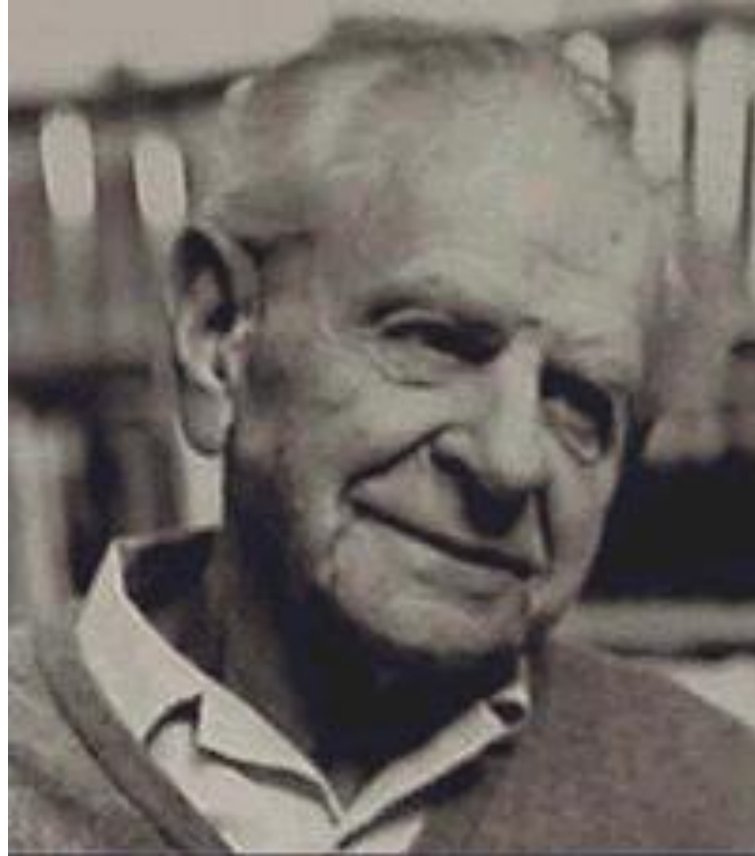
Il tutto aggravato da un **quadro sanzionatorio sovrabbondante e inutilmente penalizzante**.

FATTORI CHE INFLUENZANO LE ATTIVITÀ DI PESCA



***“Voi tutti
conoscerete la
storia del soldato
che scoprì che il suo
battaglione (a parte
lui) non marciava al
passo”.***

Logica della scoperta scientifica



K. Popper